

Con il « piano di emergenza »

# Senza risposta i problemi di riforma posti dalle Regioni

Nel clima di battage e di singolare rilancio programmatico che si è voluto creare in questi giorni attorno al nuovo piano di emergenza ed ai « progetti speciali » vi è stata, ieri, una scelta, per lo meno singolare, dal punto di vista economico-finanziario della capitale, il quale ha addirittura titolato sulla notizia che i sindacati si riunivano, nella giornata di ieri, allo scopo di « elaborare le condizioni per accettare » i progetti speciali. Ci troviamo di fronte ad una evidente forzatura di una iniziativa sindacale; forzatura che si inserisce in quella sconcertante ridda di ipotesi, voci, valutazioni, terapie e diagnosi diverse, che si stanno accavallando in questo periodo circa i modi come uscire dalla crisi economica in cui versa il paese. Ridda di ipotesi e di voci, all'interno delle quali è stato per ora prevalso un particolare risalto del rilancio del « piano di emergenza » nella nuova stesura completata in questi giorni dall'ISPE. Questa scelta, che ha avuto un particolare risalto in quanto a un'ulteriore conferma del grado di deterioramento della situazione politica complessiva del paese, mentre infatti procedono faticosamente le trattative per la costituzione del nuovo governo, ecco che viene avallata la ipotesi di una trattativa parallela, ma occultata, per la quale si sono protagonisti, sulle questioni economiche, sulle soluzioni che si intende dare a breve e medio termine alle questioni più urgenti del paese. Ci troviamo di fronte a tentativi di forzare la mano per precostituire accordi e soluzioni al di fuori della tratta-

tiva di governo e che ne condizioneranno l'attività futura? In questi giorni le forze politiche che hanno la responsabilità di questo gioco su più tavoli? Naturalmente non si tratta di una scelta solo metodica; essa riguarda anche la qualità delle scelte che si vogliono imporre, nel momento stesso in cui continua la assenza di ogni prospettiva di sviluppo unitario organica; continua a mancare la definizione di una politica economica che si ispiri a rigorose priorità. A giudizio, l'accolto tra governo e Regioni (in seno alla commissione interregionale per la programmazione economica) si interseca con il lungo « confronto » sulle proposte delle quali governo e Regioni avrebbero dovuto farsi carico per uscire dalla situazione di crisi economica in cui versa il paese. Il rifiuto dei due ministri non fu d'altra parte casuale, perché era conseguente a scelte già fatte, per lo meno antiregionaliste, e che sono state, a loro volta, fatte da loro stessi. Ma, se è vero che l'attività delle assemblee elettive; infine il governo si apprestava a varare il bilancio statale '75, redatto con gli stessi criteri con i quali aveva redatto quello del '74, definito dalle Regioni profondamente antiregionalista. Un bilancio per il '75 ispirato ad ancora una volta al mantenimento dello status quo, con un contrattacco statale; dalla riduzione della spesa delle Regioni; dalla limitazione delle risorse a disposizione di queste ultime; e di un esplicito allineamento alla linea di considerare le Regioni non come sedi autonome di potere politico, ma semplici strumenti di decentramento della spesa statale, ancora una volta non finalizzata a priorità, decisa dalle amministrazioni del potere centrale.

Per l'occupazione

## Il 29 giornata di lotta dei cartai

MODENA, 23. La grave situazione determinata nel settore della carta a seguito del massiccio attacco ai livelli di occupazione (attualmente circa 15.000 addetti sono stati posti a 24 ore settimanali) e la piattaforma di lotta su cui le categorie interessate saranno chiamate a battersi, sono state al centro dell'attività nazionale unitaria dei cartai e dei cartotecnici, svoltosi lunedì e martedì scorsi a Modena.

I lavoratori hanno partecipato 320 delegati in rappresentanza dei quasi 100 mila lavoratori del settore, si sono aperti con una relazione di Pietro Grazzini della segreteria della federazione unitaria dei poligrafici. Ad essa ha fatto seguito, per tutte e due le giornate, un ampio dibattito, conclusosi da Giorgio Colzi, sempre della federazione dei poligrafici. Al termine, l'assemblea ha approvato un documento nel quale si respinge il tentativo di strumentalizzare la crisi del settore e il ricorso alla cassa integrazione come mezzo per superarla e si fissano le linee di azione e di intervento del sindacato. Esse si articolano fondamentalmente, su due direttrici: la prima, volta a dare ai lavoratori delle aziende che sono in atto riduzioni d'orario una strategia unica per obiettivi unici; la seconda, diretta a sostenere la lotta dei lavoratori di queste aziende con il concetto di lotta al settore. Su questi due momenti si impernia anche la vertenza aperta dalla federazione dei poligrafici con l'Assocarta e l'Intersind.

Nel primo caso, l'azione di lotta si svilupperà sulla non accettazione di decisioni unilaterali di attacco ai livelli occupazionali; il diritto dei consigli di fabbrica di analizzare tutte le cause che hanno determinato provvedimenti di riduzione di orario sulla possibilità di contrattare con le aziende tutte le forme di intervento necessarie per il rilancio della produzione allo scopo di garantire i livelli occupazionali e sul diritto di controllare la quantità di orario di lavoro settimanale allo scopo di contenere le riduzioni e il periodo di durata della stessa; inoltre, sulla necessità di garantire l'integrità del salario contrattuale; sulla attribuzione, da parte delle aziende, dell'ordine economico derivante dal mancato guadagno; sul corso alla cassa integrazione solo dietro contrattazione delle parti; sull'accettazione di eventuali riduzioni d'orario in quantità minima, al fine di addebiitare alle aziende il maggior onere integrativo.

Il secondo momento di azione, che investe l'intero settore, è articolato sulla proclamazione di uno sciopero generale di due ore e di altre 4 ore di sciopero, articolato da realizzarsi entro il periodo 4-10 novembre.

Lina Tamburrino

# Una grande mobilitazione dei lavoratori per il salario, l'occupazione e lo sviluppo

## Domani sei cortei nel centro di Milano Il 30 sciopero in Piemonte e in Emilia

Ieri si sono fermati per quattro ore gli edili di Pistoia - Le iniziative di lotta in Toscana, nel Lazio, in Liguria e nel Veneto - Oggi verranno prese altre decisioni dai sindacati - La vertenza sulla contingenza dei braccianti



FORTE PROTESTA ALLA « TRECCANI »

L'attività dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, a Roma, è stata ieri bloccata dallo sciopero di 24 ore del personale (operatori, impiegati, redattori e collaboratori) che ha protestato contro la rottura della trattativa per il contratto integrativo della unitarietà della direzione generale.

Intenti gli studiosi italiani e stranieri partecipanti al convegno internazionale sulla cultura e la politica della CEE. Un convegno con cui l'Istituto ha inteso « rimarcare lo sviluppo e l'espansione dell'azienda ma che l'iniziativa di lotta dei lavoratori ha trasformato in occasione per denunciare le contraddizioni esistenti nella Treccani dove, appunto, all'espansione delle vendite e degli investimenti corrispondono strutture di lavoro arretrate ed una politica direzionale basata sul clientelismo nelle assunzioni, nei rapporti gerarchici interni, nel terzismo sindacale, nella giungla retributiva.

Nel pomeriggio i lavoratori si sono riuniti in assemblea davanti all'Istituto, con la partecipazione dei rappresentanti del sindacato di categoria della CGIL e della CISL. NELLA FOTO: un momento della protesta.

Un quadro di lotte molto articolate si va definendo in ogni provincia a sostegno della vertenza aperta dai sindacati sulla contingenza (unificazione al massimo punto e recupero dei posti pregressi) e sull'occupazione. I lavoratori, oltre che essere mobilitati sulla « vertenza d'orario » che impegna a fondo tutto il movimento, si battono per obiettivi immediati: i guardanti ogni singola zona del Paese. Tutto il movimento è impegnato — come affermato dal direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL — a non scendere la giusta lotta per il recupero salariale dai temi più generali concernenti l'agricoltura, il Mezzogiorno, la casa, i trasporti, i servizi, la scuola.

TOSCANA — Ieri a Pistoia si è svolto uno sciopero pienamente riuscito dei lavoratori delle costruzioni e del legno. Quattro assemblee (Pistoia, Montecatini, Quarrata e Lamoreoche) sono state il momento unificante di questa giornata di lotta indetta unitariamente dai sindacati a sostegno della battaglia per l'occupazione. Lunedì prossimo si svolgerà un altro sciopero di due ore con lo scopo di unificare i lavoratori ventenni assemblee in preparazione dello sciopero provinciale di quattro ore previsto per il 31. I lavoratori dell'industria e del commercio (CGIL, CISL e UIL) e le altre categorie (con modalità diverse) si fermeranno a Firenze il 29 ottobre dalle ore 9 al-

l'ora di mezza. A Livorno, dopo la fermata di due ore che avrà luogo domani nell'industria e nel commercio, è stato programmato uno sciopero provinciale di quattro ore per il 30 e il 31. A Pisa sono state decise due ore di sciopero per il 25 ottobre; altre due ore di sciopero sono state fissate per il 30 (su carovita), mentre l'8 novembre saranno effettuate quattro ore di sciopero provinciale sul problema della casa.

LOMBARDIA — Domani si ferma dalle ore 9 all'ora di mezza tutto il settore industriale della provincia di Milano. Nel capoluogo lombardo si svolgeranno due manifestazioni: trecento convergono in Piazza Tricolore, altri tre in Piazza Cairoli. Contemporaneamente avranno luogo almeno quindici manifestazioni nei maggiori centri della provincia. La lotta proseguirà al sciopero di un'ora e assemblee in fabbrica e negli uffici nei giorni di martedì 29 e mercoledì 30. Per il prossimo lunedì, inoltre, si svolgerà un attivo straordinario di tutte le categorie di lavoratori.

LAZIO — La Federazione sindacale unitaria di Roma ha deciso di effettuare da oggi al 28 ottobre due ore di fermata con assemblee anche sui problemi della casa, delle tariffe, dei trasporti e della scuola. Il 30 nella capitale si svolgerà uno sciopero generale provinciale di quattro ore nel corso del quale si terranno cinque manifestazioni di piazza.

PIEMONTE — Tutti i lavoratori del Piemonte, di ogni categoria, scenderanno in sciopero il 30 ottobre. La fermata sarà come minimo di quattro ore, prolungabili a livello di zona e di azienda in rapporto ad esigenze di lotta locali. Domani, nel Palasport di Torino, si riunirà una grande assemblea regionale di delegati, dei fabbricanti e di aziende e di quadri sindacali di tutto il Piemonte per definire l'articolazione di altre ore di sciopero (nell'ambito del « pacchetto » di sei ore) anche in relazione alle vertenze aperte a livello regionale o di zona. Scoperanno inoltre investimenti, controllo dei prezzi e tariffe pubbliche.

LIGURIA — Martedì 29, in un arco di tempo che varia a seconda delle zone, scopereranno i lavoratori del Levante di Genova. Nella Valpolvera lo sciopero sarà generale per obiettivi zonali (piano industriale e occupazione). Insieme scenderanno in lotta i lavoratori della Valbisagno, di Cogoleto, di Arenzano e della Valle Stura. Mercoledì 30 scoperanno in sciopero i lavoratori della Valle Scrivia, di Busalla, di Sampierdarena, di Cornigliano, del centro storico della città e del porto. Scopereranno inoltre, nello stesso giorno anche i marittimi.

EMILIA ROMAGNA — Nel l'ambito delle sei ore di sciopero articolato indette dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, il 30 ottobre in tutta

Un'intervista del compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-CGIL

## Si sviluppa nelle Regioni e nelle province la lotta per una nuova politica della casa

Il confronto con gli enti locali — « Qualsiasi governo deve essere costretto ad operare scelte di programmazione che derivino dalle istituzioni democratiche e sociali di base »

L'edilizia; i modi e i contenuti del suo rilancio politico, unitario; il problema della casa e dei servizi sociali; sono temi al centro del dibattito e dello scontro politico attuale. Su queste e sulle implicazioni più generali della lotta sindacale, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-CGIL.

Quali iniziative sono state previste dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni in vista delle nuove elezioni politiche previste dalla Federazione CGIL, CISL e UIL in rapporto alla vertenza sulla contingenza e sui problemi di ordine sociale quali l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme di struttura?

Si tratta, in generale — risponde Truffi — di iniziative già ampiamente in corso e che nei prossimi giorni e settimane si accentueranno, intrecciandosi sempre di più con quelle sviluppate da numerose strutture orizzontali e da varie categorie. La Fillea, infatti, ha teso (sin dal momento in cui è stata aperta la vertenza sulla contingenza e sulle pensioni) a collegare strettamente questi due importanti ma non esclusivi momenti dell'iniziativa sindacale ai temi di carattere sociale

che in corso, con la Regione Calabria per l'avvio dei lavori del Centro siderurgico di Gioia Tauro, con il comune di Roma per la localizzazione di precisi piani di edilizia residenziale e sociale, ecc.

Come si conciliano queste numerose iniziative, che spesso si sono tradotte in scioperi, nella formazione di forti delegazioni, in intense unitarie con insegnanti, studenti, medici, piccoli e medi imprenditori, con la crisi di governo in atto, con il ruolo indubitabile di potere ai vertici dello Stato e con le prime, fucine istanze programmatiche che emergono dalle dichiarazioni del Presidente incaricato?

Penso di potere affermare — prosegue Truffi — che proprio in presenza di una gravissima crisi governativa, e della volontà di non poche forze di non risolverla puntando piuttosto sulle elezioni anticipate oppure a soluzioni di edilizia residenziale pubblica, con la Regione Abruzzo per la tutela della occupazione nel quadro del completamento delle opere pubbli-

co della crisi politica e sociale, le grandi e fondamentali questioni dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'edilizia residenziale e della struttura della casa.

Per quanto la riguarda, la FLC, in questo contesto, cioè, in una visione nazionale delle cose da affrontare e da farsi, ha cercato di mettere ancora una volta con il piede per terra i problemi della casa e di un piano straordinario di opere pubbliche infrastrutturali senza essere ridotti (ed occorre convincersene una volta per tutte) non è ipotizzabile, se non in termini unilaterali e quindi insufficienti, un appello agli agricoltori che industriale e artigiano, zozzorno, dove i dati di partenza sono la mancanza dell'acqua, dell'energia elettrica e delle infrastrutture. In definitiva, è l'intervento del potere politico a dare un senso a questo movimento attualmente in atto particolarmente al livello delle Regioni (e anche delle Province e delle zone) in base ad una grande anticipazione popolare, le scelte di un futuro governo, o qualunque altra scelta politica cui si dovesse approdare.

Nella lettera inviata ai tre partiti di centrosinistra, il gen. Fanfani si è dichiarato contrario a un intervento a pentagonale, con ciò sottintendendo che non potranno essere previsti condizionamenti da parte del sindacato. Come può essere disposto ad un discorso di questo genere da una grande categoria i cui problemi di occupazione e produttivi sono direttamente collegati ai programmi dello Stato?

Non non abbiamo mai inteso, neanche abbiamo avuto dispendibili confronti con il governo o con questo o quel ministro, entrare a far parte della stanza dei bottoni, di infamia e anche famigerata memoria. Né abbiamo mai pensato di essere una « quinta componente » di qualunque compagine governativa. Si tratta, quindi, di illazioni: l'unico modo di intervenire è che con i sindacati si debbono fare dei conti, per esempio allentando subito la stretta creditizia e pianificando, anche con il concorso delle Regioni, veri e propri interventi immediati di edilizia pubblica residenziale e di opere pubbliche infrastrutturali. Abbiamo già detto — e torniamo fermamente a ribadire — che porteremo avanti questo disegno puntando prima di tutto su una funzione autonoma di governo delle Regioni e degli altri enti locali, determinando cioè a questo livello le preliminari scelte politiche e di partecipazione operaia e popolare, in modo che qualunque governo si veda costretto a operare scelte di programmazione che derivino dalla volontà delle istituzioni democratiche e sociali di base.

Il momento del governo popolare regionale, determinando cioè a questo livello le preliminari scelte politiche e di partecipazione operaia e popolare, in modo che qualunque governo si veda costretto a operare scelte di programmazione che derivino dalla volontà delle istituzioni democratiche e sociali di base.

Proseguono con forza gli scioperi del 500 operai della SINCAT, malgrado le intimidazioni della Montedison. Problemi di fondo della battaglia sono il rispetto degli impegni a tempo assunti dal gruppo sugli investimenti e sull'occupazione (il cui sviluppo nel tempo insieme a quelli degli altri monopoli operanti nel settore chimico della nostra provincia sta determinando centinaia di licenziamenti nelle ditte appaltatrici) che prevedono di intervenire per 450 miliardi con 3.000 nuovi posti di lavoro; l'attuazione delle conquiste contrattuali (spazi, organici, orario nuovo dei turnisti), in cui soluzione permetterebbe una occupazione immediata di oltre 500 lavoratori, e il rispetto degli impegni per il risanamento ambientale; la lotta per realizzare obiettivi di riforme sociali (casa, trasporti) in stretto collegamento con le altre categorie lavoratrici, con le popolazioni, le forze politiche e democratiche.

In questa direzione si muove quindi la convocazione da parte del consiglio di fabbrica della Montedison di Priolo di un'assemblea sindacale aperta alle forze politiche, che democratiche e agli enti locali, che si svolge a partire dalle 8,30 nel piazzale Montedison di Priolo e a cui partecipano i responsabili della segreteria nazionale della CGIL, CISL, UIL provinciale, e le delegazioni delle aziende Montedison di Crotona, di Brindisi e dell'area siciliana.

Manifestazione ieri a Campofranco contro l'aumento del prezzo dei fertilizzanti

## Sicilia: contadini e operai chimici si battono per una nuova agricoltura

L'impegno delle amministrazioni comunali - L'adesione del consiglio di fabbrica delle miniere del gruppo Ispa. Oggi assemblea aperta alla Sincat di Siracusa, in sciopero anche per imporre investimenti alla Montedison

Stiprendo forza in Sicilia un importantissimo movimento di lotta unitario per un nuovo sviluppo dell'agricoltura che vede coinvolti, in iniziative zonali sia i contadini che i lavoratori dei grandi o meno grandi complessi chimici. È un esempio di azione collettiva di quella articolazione dell'iniziativa del movimento sindacale che nel territorio deve saper raccogliere attorno agli obiettivi di riforma di diversi strati sociali, categorie diverse di lavoratori.

Una serie di manifestazioni sono state approntate dall'Alleanza nazionale dei contadini, dell'isola, insieme ai chimici, per lo blocco delle consegne dei fertilizzanti, per l'avvio di nuove misure dei mezzi tecnici destinati all'agricoltura, per la sospensione dell'orario, deciso dal CIP, del prezzo dei fertilizzanti. Contemporaneamente la FULC (la federazione nazionale dei lavoratori chimici) ha in programma, attorno alla lotta su piattaforma aziendale per orario, organici, ambiente e attuazione degli investimenti, una serie di iniziative tra le quali l'assemblea aperta che avrà luogo oggi alla SINCAT di Siracusa e alla quale partecpe-

Interessati alla manifestazione che hanno riunito i consigli in seduta straordinaria per decidere la partecipazione alla manifestazione di oggi, come ha fatto l'amministrazione di Campofranco, o per stanziare interventi straordinari per permettere la partecipazione al concentramento di Campofranco ai cittadini dei comuni più montani, come ha fatto l'amministrazione di Delia.

Il carattere di mobilitazione popolare è stato particolarmente rafforzato dalla partecipazione operaia: 1.250 operai dello stabilimento Ispa di Campofranco hanno proclamato un'ora di sciopero in coincidenza con la manifestazione partecipando insieme ai consigli di fabbrica delle miniere del gruppo.

SIRACUSA, 23. Proseguono con forza gli scioperi del 500 operai della SINCAT, malgrado le intimidazioni della Montedison. Problemi di fondo della battaglia sono il rispetto degli impegni a tempo assunti dal gruppo sugli investimenti e sull'occupazione (il cui sviluppo nel tempo insieme a quelli degli altri monopoli

Manifestano gli artigiani siciliani

Diecimila artigiani hanno manifestato ieri in tutti i capoluoghi siciliani e in altri centri reclamando misure atte a fronteggiare la pesantissima crisi delle strutture siciliane dell'artigianato e una legge regionale organica, la quale figura tra le proposte del PCI alla Regione.

Imponenti manifestazioni sono tenute a Palermo (oltre 5000 in corteo), a Catania (tremila) a Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Adrano, Troina, Leonforte.

## Manifestano gli artigiani siciliani

Diecimila artigiani hanno manifestato ieri in tutti i capoluoghi siciliani e in altri centri reclamando misure atte a fronteggiare la pesantissima crisi delle strutture siciliane dell'artigianato e una legge regionale organica, la quale figura tra le proposte del PCI alla Regione.

Imponenti manifestazioni sono tenute a Palermo (oltre 5000 in corteo), a Catania (tremila) a Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Adrano, Troina, Leonforte.



Forse il golpe incomincia adesso. Chi sono gli uomini che nel 1970 tirarono le fila della cospirazione e che all'ultimo momento dettero l'ordine di « rientrare »? E chi sono i loro soci, politici e militari, che hanno continuato a cospirare fino ad oggi? E infine: quale situazione si prospetta per domani? di Lino Jannuzzi e Giuseppe Catalano

Crisi: ve lo do io il governo... Fanfani preso in mano il comunicato della direzione socialista, lo lesse con calma, poi si ritirò nel suo ufficio e s'attaccò al telefono. In quello stesso momento i dirigenti delle Botteghe Oscure... di Giancarlo Flexa

Il revival dei « realismi » - Come pittore chi è meglio: Hitler, Stalin o Ford? Realismo nazista, realismo socialista, iperrealismo: trasportati da un museo all'altro i loro quadri diventavano indistinguibili: c'è un'aria di famiglia tra uno stieratore tedesco, uno ucraino e uno di Dallas. Una sola ideologia accomuna dunque gli opposti estremismi? Oppure no? E perché no? di Umberto Eco e Giancarlo Marmorì

I sindacati e la crisi: Agnelli ha bisogno di un buon nemico. Indebolendo il sindacato, hanno detto alcuni industriali, indeboliamo noi stessi; e con rischi assai gravi, non ultimo quello della conflittualità continua all'interno delle aziende... di Alberto Statera e Salvatore Gatti